

cogliere l'occasione anche della legge finanziaria in corso per verificare se si possano trovare le risorse necessarie per sanare questa situazione che, ripeto, per quanto riguarda solo l'Ente poste, ha una rilevanza di circa 30 miliardi. Inoltre, i pensionati potrebbero usufruire della nuova contabilità, del nuovo conteggio delle pensioni a partire dal 2001 senza farsi carico di richiedere gli arretrati. Questa è una soluzione che io avanzo come proposta al mio Governo essendo sicura che sarà molto sensibile.

Peraltro, la Commissione lavoro della Camera si è già pronunciata in maniera favorevole rispetto alla soluzione di tale problema e sono al corrente del fatto che anche il ministro del lavoro — in altre circostanze — ha sostenuto la stessa cosa.

Confidiamo quindi molto in lei!

***(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti — I)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rizzi n. 3-06652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor ministro, soltanto lunedì 4 dicembre è stata revocata la patente a Bitra Panajot, l'albanese che guidava in stato di ubriachezza e che aveva travolto ed omesso di soccorrere un bambino di nove anni nell'agosto del 1999.

Soltanto per caso è stato scoperto che il Panajot non solo era stato rimesso in libertà, ma che gli era stata anche restituita la patente di guida (adesso sono diventate addirittura tre) nonostante fosse stato denunciato anche per lo sfruttamento della prostituzione.

Il Panajot, pur essendosi visto revocare la patente ed il permesso di soggiorno, è ancora in stato di libertà!

Ricordo che quando ha travolto quel bambino l'accusato si accingeva a fuggire.

Ora, l'espulsione, benché sollecitata dal ministro dell'interno Bianco, non è scattata perché contro l'albanese è in corso un processo per favoreggiamento alla prostituzione.

Signor ministro, mi dica lei come mai, nonostante quanto successo, il Panajot fosse in libertà e circolasse liberamente con patente regolare!

Le chiedo se dobbiamo aspettare la morte di un altro Alessandro Conti prima che si modifichi la legge sui clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. In relazione alle questioni che ha posto l'onorevole Rizzi, il cittadino albanese Bitra Panajot, come sappiamo, era stato condannato in primo grado ad una pena massima di cinque anni per omicidio colposo con responsabilità grave, con pena accessoria del ritiro della patente. Quella sentenza è stata poi successivamente oggetto di appello e le motivazioni per cui la procura aveva fatto appello era che occorreva — secondo la procura — ritenere che l'imputazione non fosse quella di omicidio colposo, ma quella di omicidio volontario, con un obiettivo che tendeva ad aggravare il grado di responsabilità e conseguentemente anche la pena che sarebbe stata erogata, se fosse stata accertata quella responsabilità.

In sede di giudizio di secondo grado, invece, è stato ritenuto dai magistrati (come si sa le sentenze sono insindacabili) che la responsabilità fosse quella di omicidio colposo semplice. Per di più, il magistrato ha ritenuto che ci fossero le condizioni del patteggiamento. A queste due misure è conseguita una condanna a due anni. La condanna a due anni con patteggiamento fa venire meno le pene accessorie. Quindi, il ritiro della patente, che in primo grado era la conseguenza della condanna, come pena accessoria, è venuta meno. Questo è il motivo per cui Bitra Panajot aveva di nuovo la patente.

Questo è il quadro dell'evoluzione dei processi. Ribadisco e sottolineo che, a norma della Costituzione e delle leggi, le sentenze sono insindacabili. Possono piacere o non piacere, ma non sta né al ministro della giustizia né ad altri poterle cambiare. Ciascuno le può valutare, naturalmente, come ritiene. Per quanto riguarda la patente ...

DOMENICO GRAMAZIO. Ciascuno ha una patente, quello che aveva tre!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ... il Bita Panajot, nella giornata di venerdì 1° dicembre è stato fermato dai carabinieri a Piazza di Cinecittà per un controllo. Si trovava in compagnia di una giovane donna albanese che, sulla base del rapporto che i carabinieri hanno redatto, appare verosimile ritenere potesse essere in qualche modo connessa insieme al Panajot ad attività di prostituzione. Il Panajot era in possesso di una patente di guida albanese con validità corrente e di un permesso internazionale di guida rilasciato dalle competenti autorità albanesi, nonché di un permesso di soggiorno.

In data 4 dicembre, sulla base dei rapporti forniti dal questore ...

PRESIDENTE. Ministro Fassino ...

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei concludere per dare le informazioni richieste.

PRESIDENTE. Il *question time* ha delle regole precise. Se lei, signor ministro, può terminare in alcuni secondi può proseguire, altrimenti le chiedo di riprendere dopo l'illustrazione dell'onorevole Selva.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Posso riprendere l'argomento dopo la successiva interrogazione che è sullo stesso tema.

PRESIDENTE. Allora, in questo caso, l'onorevole Rizzi dovrebbe replicare (*Proteste del deputato Rizzi e di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

CESARE RIZZI. No, replico dopo.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale e purché ciò non costituisca precedente, le consentirò, signor ministro, di concludere la sua esposizione, altrimenti potremmo mettere in difficoltà i colleghi che devono replicare sulle sue informazioni.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ringrazio il Presidente per la sua sensibilità.

In questo momento do tutte le informazioni che sono note in un'unica risposta, altrimenti diventa obiettivamente complicato, poi ciascuno farà le sue valutazioni.

Ho già parlato del procedimento e del perché la patente fosse stata prima ritirata e poi restituita al Panajot. Peraltro, nei giorni scorsi, sulla base di un controllo, egli è stato fermato e, sulla base dei rapporti redatti dal questore e dal comandante dei carabinieri il prefetto di Roma, ai sensi dell'articolo 120 del testo unico del codice della strada che prevede che non possano tenere la patente di guida i delinquenti abituali, professionali o per tendenza, è stato disposto il ritiro della patente, che è stato eseguito. Inoltre, sempre in data 4 dicembre, la questura di Roma ha revocato il permesso di soggiorno rilasciato al cittadino albanese per motivi di famiglia essendo venuti meno i presupposti che ne giustificavano la concessione. In particolare, si è verificato sulla base di un controllo che in realtà Bita Panajot non abitava insieme alla persona con cui aveva contratto matrimonio.

Inoltre, al Panajot è stato notificato un provvedimento di rimpatrio, con foglio di via obbligatorio e con divieto di fare rientro nella capitale senza preventiva autorizzazione per la durata di due anni. Il Panajot, contemporaneamente, è oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria, in particolare della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, che ha disposto la richiesta di rinvio a giudizio, su cui naturalmente si dovrà

pronunciare il GIP, per l'ipotesi di reato di sfruttamento della prostituzione e falso.

Nella giornata di oggi, dall'autorità giudiziaria di Roma è stato comunicato che, nel momento in cui il Ministero dell'interno richiedesse nulla osta per dare corso al provvedimento di espulsione, l'autorità giudiziaria concederebbe tale nulla osta: è una notizia di queste ore.

Per quanto riguarda, infine, una questione posta dall'onorevole Dalla Chiesa...

**PRESIDENTE.** Signor ministro, per tale questione, attendiamo la trattazione dell'interrogazione presentata dall'onorevole Dalla Chiesa.

L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

**CESARE RIZZI.** Signor ministro, mi faccia capire: lei ha fatto una confusione tale che, a dire il vero, non è mica facile seguire un personaggio come lei!

Le chiedo solo, signor ministro: questo tizio che andava in giro, che ne ha combinate di tutti i colori, che ha ammazzato un bambino, che è stato fermato per puro caso da una pattuglia, non lo controllavate? Si tratta, ripeto, di un personaggio che ne ha combinate di tutti i colori: vede, signor ministro, persino il Presidente della Repubblica, e qui c'è da ridere, sostiene che bisogna « fare muro contro i clandestini ». Ebbene, altro che clandestino questo personaggio! È un clandestino delinquente, che in altri paesi avrebbero impiccato! Amato afferma che vi è il rischio di una crescita dell'intolleranza razziale e del fascismo: fatemi ben capire, perché io ancora non ho mica capito cosa abbiate intenzione di fare!

Per quanto riguarda la famosa legge Turco-Napolitano, abbiamo ben visto che cosa ha prodotto: questi sono i risultati! Continuate pure su questa strada, caro ministro, lei e tutti i personaggi alla mia destra, che però sono della sinistra politica; andate pure avanti su questa strada, continuate nella confusione generale: sono più che convinto che fra non molto dovrete presentarvi davanti al popolo, che penserà a sistemarvi! Se vi dovessi defi-

nire, direi che mi sembrate « la banda del buco »: tutte le volte che vi trovate di fronte a situazioni simili, non sapete mai rispondere. Questo personaggio ne ha combinate di tutti i colori: era in giro in macchina, con quella che avete chiamato una ragazza, perché siete gentili voi, dato che questa qui era una puttana, pensi un po' lei...

**GIORGIO MERLO.** Presidente, insomma!

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Rizzi.

**(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti – II)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-06653 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Selva ha facoltà d'illustrarla.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, naturalmente non facciamo un'equivalenza tra l'etnia albanese e la criminalità, anche se, signor ministro, un rapporto del Ministero dell'interno definisce gli albanesi i criminali più versatili, agguerriti, determinati e feroci: questo lo afferma il Ministero dell'interno, per cui, forse, sugli albanesi bisognerebbe essere più attenti. E su Panajot, in particolare, bisognava stare più attenti, ha ragione l'onorevole Rizzi, perché aveva ragazze da 23 a 24 anni dedite alla prostituzione, aveva tre patenti e per caso è caduto nella rete.

Signor ministro, perché ridargli la patente, anche in base al fatto che lei ha indicato? In questo caso, forse, la polizia, o meglio il prefetto, che rilascia le patenti, avrebbe potuto essere leggermente più severo, in modo da impedire che gli albanesi, che sono, ripeto, determinati e feroci...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Selva.

Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Onorevole Selva, ho dato, mi sembra, un'informazione ampia su cosa è accaduto nel corso del processo e su quali sono le misure che sono state assunte. Come ministro della giustizia, non posso che attenermi alle valutazioni dell'autorità giudiziaria e ai dispositivi che la stessa decide.

Per quanto attiene a misure di polizia, è giusto naturalmente sollecitare che vi sia un'attività di controllo. L'attività di controllo da parte del Ministero dell'interno cerca di essere la più efficace possibile, tant'è vero che questo cittadino albanese è stato fermato e gli è stata ritirata la patente, gli si sta dando il foglio di via e si stanno prendendo i provvedimenti necessari.

DOMENICO GRAMAZIO. C'è stata la rivolta dopo che è stato fermato!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ma questo dopo (*Commenti del deputato Gramazio*)!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, è l'onorevole Selva che deve replicare, non lei!

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Onorevole Presidente, onorevole ministro, molto pacatamente devo dire che a me pare davvero che da parte vostra vi sia una grande giustificazione per gli aspetti formali che voi avreste rispettato, ma qui, Presidente e ministro, siamo in guerra, una guerra nella quale bisogna avere anche il coraggio di usare qualche misura straordinaria, altrimenti di questi fenomeni non ci liberiamo.

Il magistrato in questione, signor ministro, avrebbe potuto applicare una pena diversa da quella che ha applicato. Lei è ministro della giustizia e ha detto che non si può interferire nelle leggi; allora, si

provveda con iniziative da parte del Ministero dell'interno. Ma lei fa parte di un Governo, lei in questo momento parla anche a nome del ministro dell'interno. Quindi, siate più severi! Perché altrimenti, a fronte del signor Presidente della Repubblica che ieri ha detto che contro l'immigrazione clandestina dobbiamo alzare dei muri, voi invece i muri li abbattete o, per lo meno, innalzate dei muri di gomma, contro i quali le persone che vanno ad urtare, cioè i clandestini, non si fanno assolutamente niente.

Pertanto, signor ministro, glielo dico con pacatezza, non urlo: questo è un momento nel quale chi vuole veramente intervenire in materia approva la legge che noi abbiamo presentato, e di cui primo firmatario è Gianfranco Fini, volta a disciplinare con regole molto più severe la possibilità di entrare in Italia. Per quattro anni il signor Panajot è stato nel giro della prostituzione in Grecia. Ne sapete qualche cosa voi di questo? La collaborazione internazionale ed europea funziona o no? Come è possibile che sia stato quattro anni in Grecia nel giro della prostituzione e poi sia venuto in Italia con tre patenti? A questi interrogativi lei, signor ministro, non ha risposto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

**(Provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti - III)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dalla Chiesa n. 3-06655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di illustrarla.

NANDO DALLA CHIESA. La mia interrogazione, signor ministro, verte sulla stessa materia delle precedenti, ma io vorrei toccare degli aspetti un po' diversi da quelli finora trattati. A me interessa capire da lei, come ministro della giusti-

zia, cosa si può fare per impedire che sentenze simili si ripetano. Credo che, in un paese dove migliaia di persone muoiono per incidenti stradali, non si possa continuare a ritenere che ogni tipo di incidente stradale che produce una morte dia luogo ad un omicidio colposo. Quando coscientemente si gioca alla *roulette* con la vita degli altri, non si commette un omicidio colposo: c'è una precisa responsabilità. Le chiedo allora se lei, come ministro della giustizia, che giustamente rispetta le sentenze, intenda assumere l'impegno di incontrare gli esponenti dell'organo di autogoverno della magistratura perché diano loro delle direttive ai magistrati affinché gli stessi si comportino con il massimo della responsabilità nel momento in cui devono emettere sentenze su temi, problemi, comportamenti come quello al nostro esame.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Selva, se mi è concesso. Vede, onorevole Selva, abbiamo esattamente il paradigma di quello che è successo in questi giorni. Le sentenze vengono emesse sulla base di processi da magistrati che, in base alla Costituzione, costituiscono un potere autonomo a tutela dell'imparzialità del loro giudizio e emettono sentenze insindacabili (*Commenti del deputato Selva*). Dopo di che viene chiesto conto al ministro della giustizia, che, se intervenisse sulle sentenze, violerebbe la Costituzione.

GUSTAVO SELVA. Lei è membro del Governo.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Mi faccia parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Nelle stesse ore in cui lei mi scriveva

questa interrogazione, una collega del suo schieramento politico, la senatrice Scopelitti, ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio chiedendogli se, per il solo fatto di aver chiesto informazioni su questo processo per venire qui a rispondere, io non abbia violato l'autonomia della magistratura. Allora, mettetevi d'accordo, delle due l'una: o le sentenze sono insindacabili, come la Costituzione (*Commenti del deputato Selva*)...

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo svolgendo il *question time* e dobbiamo rispettare i tempi.

Signor ministro, la prego di concludere il suo intervento.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ... o le sentenze della magistratura, come prevede la Costituzione, sono insindacabili, il che non toglie che ciascuno le possa giudicare come vuole, ma non consente al ministro della giustizia di cambiarle...

GUSTAVO SELVA. Mi sono rivolto al ministro dell'interno!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. No, l'interrogazione l'ha rivolta a me.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia, non si può fare un dialogo che risulta incomprensibile per chi ci ascolta da casa.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Allora, ha sbagliato indirizzo. La rivolga al ministro dell'interno e non a me, come ha scritto nell'interrogazione.

GUSTAVO SELVA. Lei è membro dello stesso Governo!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Se si ritiene, invece, che il ministro della giustizia debba rispondere delle sentenze, si deve cambiare la Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di replicare.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, sottolineo la necessità di un incontro con il Consiglio superiore della magistratura.

Le sentenze sono insindacabili, ma queste sentenze — uso le mie prerogative parlamentari per poterlo dire — gridano vendetta al cielo, si appellano al senso di giustizia degli italiani e, soprattutto, di coloro che hanno pagato il comportamento di questo signore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Signor ministro, mi sembra si debba intervenire per sollecitare una maggiore professionalità da parte dei magistrati, perché, se sono state accertate le condizioni per arrivare al patteggiamento, in base a ciò che lei ci ha riferito e che ha portato poi a provvedimenti sia da parte della questura, sia da parte della prefettura di Roma, vorrei capire su cosa ha indagato il magistrato per verificare se si poteva andare al patteggiamento.

GUSTAVO SELVA. Questo riguarda lei, signor ministro!

NANDO DALLA CHIESA. Vorrei capire inoltre come sia possibile che un magistrato motivi una sentenza scandalosa rifacendosi ad altre sentenze scandalose: questo mi ha colpito molto. Siccome per la tragedia del Vajont sono stati dati cinque anni, è giusto dare due anni per questo omicidio, che colposo non è. Che i magistrati possano difendere in questo modo le loro sentenze francamente suscita non solo perplessità, ma anche indignazione, perché scandalo non chiama scandalo in questo paese.

Pertanto, le chiedo davvero di fare un intervento, rispettoso dell'autonomia della magistratura, ma carico dell'inquietudine e dell'indignazione che mi sembra siano presenti in questo Parlamento, laddove questo Parlamento rappresenta anche l'indignazione e l'inquietudine del paese (*Applausi*).

***(Episodi di criminalità  
in provincia di Napoli)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Miraglia Del Giudice n. 3-06659

(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di illustrarlo.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, signor ministro della giustizia, mi rivolgo a lei perché è vero che non può utilizzare i suoi poteri nei confronti delle sentenze, ma nei confronti dei provvedimenti cautelari emessi dalla magistratura inquirente può e deve utilizzare i poteri ispettivi, quando si siano superati i limiti previsti dall'ordinamento.

Mi riferisco ad un episodio verificatosi il 4 dicembre scorso, quando un medico, reagendo ad un tentativo di rapina a mano armata, ha esploso colpi di arma da fuoco ferendo mortalmente il rapinatore. Ebbene, questo medico, un professionista di 51 anni, è stato arrestato per eccesso colposo di legittima difesa, come si legge dai giornali.

Signor ministro, sulla base di quali presupposti cautelari ciò è avvenuto? Vi era pericolo di fuga, di inquinamento delle prove, di reiterazione dei fatti? Era necessario arrivare all'arresto di una persona che ha reagito ad un episodio di violenza, quale una rapina a mano armata, in una situazione come quella di Napoli, che è drammatica?

Chiedo inoltre quali interventi i ministri della giustizia e dell'interno intendano adottare per fronteggiare la situazione della criminalità in provincia di Napoli.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, le ragioni per cui l'autorità giudiziaria ha prima disposto l'arresto, considerando la flagranza di reato di Pasquale Fossari, e successivamente, dopo gli interrogatori, ha tramutato l'arresto in arresti domiciliari, come riferisce la procura di Napoli cui mi sono rivolto, sono fondate sulla presunzione di reiterazione di reati con l'uso delle armi, considerato che il Fossari è in possesso anche di altri tipi di armi, tenuto conto

delle modalità della condotta, per come è stata finora ricostruita, e in attesa degli sviluppi dell'attività investigativa da compiere per riscontrare le dichiarazioni rese e per poter qualificare in maniera definitiva il reato che, allo stato attuale, oscilla tra omicidio volontario e legittima difesa. È una valutazione dell'autorità giudiziaria, di cui naturalmente devo tenere conto.

Voglio dire a lei e all'onorevole Dalla Chiesa che come cittadino esprimo valutazione analoghe a quelle dell'onorevole Dalla Chiesa: anch'io ho provato sconcerto di fronte ad alcune sentenze emesse nei mesi scorsi o anche più di recente; tuttavia, un conto è lo sconcerto che ciascuno di noi può provare, altro conto sono i poteri che il ministro della giustizia ha. Vi assicuro che, quando ravviso di avere un potere di intervento, lo esercito, come è stato fatto in alcuni casi precedenti a questo.

GUSTAVO SELVA. Lei ha il diritto, lei ha la facoltà di promuovere un'azione disciplinare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Tuttavia questo potere di intervento ha un limite invalicabile che non può in nessun modo rappresentare una limitazione delle prerogative insindacabili che la Costituzione assegna alla magistratura.

GUSTAVO SELVA. Lei ha la facoltà di promuovere un'azione disciplinare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Se ce ne sono gli estremi! Stia sicuro che io faccio le verifiche necessarie e, quando ci sono, prendo i provvedimenti necessari. Le sottolineo che, per il solo fatto di aver chiesto il fascicolo per conoscere gli atti, un senatore di Forza Italia ieri ha ritenuto che io attentassi all'autonomia della magistratura.

PAOLO BECCHETTI. Non è vero, non è di Forza Italia!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Come, non è vero? È Scopelliti.

PRESIDENTE. L'onorevole Miraglia Del Giudice ha facoltà di replicare.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. È facile criticare quanto dichiarato dalla magistratura partenopea, basti pensare che per evitare l'alterazione dei fatti sarebbe stato sufficiente revocare il porto d'armi o disporre un sequestro delle armi da parte del soggetto interessato senza limitare la libertà personale, così come è facile dire che il ministro della giustizia può e deve esercitare i poteri ispettivi a fronte di provvedimenti che la collettività ritiene che siano esorbitanti rispetto a quelli assegnati alla magistratura.

La minicriminalità e la macrocriminalità nella provincia napoletana hanno raggiunto livelli insopportabili per i cittadini i quali, di fronte alle aggressioni continue, debbono usare il bilancino per decidere che tipo di reazione avere nei confronti dei rapinatori o di coloro che pongono in essere atti contrari alla legge. Adottare provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di chi più volte è stato vittima di episodi di violenta aggressione non sembra costituire la migliore risposta dello Stato ai cittadini che chiedono sicurezza e tutela e che, almeno in questo caso, hanno visto lo Stato agire in maniera incredibilmente dura e spropositata nei confronti di chi è stato pur sempre vittima di un reato.

Signor ministro, lei in questi ultimi giorni è intervenuto con provvedimenti aventi il carattere delle necessità e dell'urgenza per garantire la permanenza in carcere di chi si è macchiato di gravi reati. Non vorremmo che questo provvedimento, lungi dal rivolgersi a chi ha commesso gravi reati, abbia efficacia nei confronti di persone che hanno reagito ad episodi delittuosi attuati nei loro confronti (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

#### *(Attuazione dell'autonomia scolastica)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Riva n. 3-06654 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Riva ha facoltà di illustrarla.

LAMBERTO RIVA. Signor ministro, le sottopongo ancora una volta una questione nota di cui si è parlato anche nel corso della discussione della legge finanziaria e purtroppo di ancora di urgente attualità. Mi riferisco all'autonomia delle scuole e alle risorse per attuarla.

L'anno scolastico in corso è stato definito storico perché coincide con l'entrata in vigore dell'autonomia ma le gambe con cui questa autonomia sta camminando sono piuttosto fragili, il che rischia di rendere l'autonomia una parola vana: scarsità di risorse e scarsità di liquidità dovuta alle rigide norme dei flussi di cassa e alle altre complicazioni derivanti dall'assegnazione dei fondi da parte del ministero, la rendono veramente fragile. Chiedo quindi al signor ministro come il ministero intenda creare le condizioni strutturali per il decollo effettivo dell'autonomia delle scuole e con quali risorse. In particolare come intenda mettere le istituzioni scolastiche nelle condizioni di ovviare alla scarsità di liquidità e nel contempo garantire il massimo di celerità nel recupero dei ritardi accumulati.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, professor De Mauro, ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'attuazione dell'autonomia scolastica ha avuto inizio nell'anno 1998-1999 e sta avviandosi a completamento. Le risorse finanziarie destinate all'attuazione dell'autonomia dalla legge n. 440 ammontavano nell'anno 2000 a 400 miliardi di lire e per l'anno 2001 la finanziaria le porta a 521 miliardi 273 milioni (tabella C).

La finanziaria per il 2001, inoltre, stabilisce la proroga per l'anno 2002 del monitoraggio dei flussi di cassa delle istituzioni scolastiche, come di tutti gli altri enti analoghi, ma prevede anche che l'attuazione della modifica legislativa tenga conto dell'intervenuta autonomia

nelle scuole (quindi, in deroga). Anche il decreto-legge n. 240 del 2000, convertito nella legge n. 306 del 2000, concorre alla realizzazione dell'autonomia attraverso specifici finanziamenti destinati all'acquisizione delle nuove tecnologie didattiche e — voglio aggiungere — va nello stesso senso l'utilizzazione per progetti di una cospicua somma derivante dai fondi strutturali europei (1.240 miliardi in tre anni per le scuole del Mezzogiorno d'Italia, a sostegno della loro autonomia).

Inoltre, è stato finalmente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento di riordino dal ministero e, quindi, di decentramento e di devoluzione dei poteri gestionali del ministero alle direzioni regionali e alle istituzioni scolastiche.

Infine, per quanto riguarda la circolare n. 188 del 25 luglio scorso, da lei citata, vorrei ricordare che non si ha notizia, sino ad ora, di inconvenienti. A conferma di ciò, preciso che le funzioni obiettivo sono state messe a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche il 5 settembre 2000. Le scuole hanno comunicato complessivamente oltre 204 mila contratti, di cui 198 mila sono stati trasmessi al Ministero del tesoro. Centonovantacinquemila di essi hanno già avuto esito positivo; la differenza tra il numero dei contratti stipulati e il numero di quelli inviati al tesoro riguarda particolarissime fattispecie che non si è ritenuto conveniente trattare in modo automatico o è dovuta ad errori ed incongruenze nei dati acquisiti.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro. L'onorevole Riva ha facoltà di replicare.

LAMBERTO RIVA. Signor ministro, la ringrazio davvero per le notizie utili che mi ha fornito e spero che le intenzioni del ministero si traducano in effettivi provvedimenti per risolvere il problema che sta ancora angosciando le scuole. Vorrei soltanto sottolineare che mi risulta, con riferimento alla circolare n. 188 del 25 luglio scorso, che le funzioni del sistema SIMPI non sono ancora utilizzabili. Le sarei grato se volesse disporre una verifica al riguardo. A tutt'oggi, vi sono gravi

ritardi anche nel pagamento di quanto dovuto ai supplenti, proprio per la scarsità della liquidità. Lei ha già accennato che il problema si sta risolvendo: spero che ciò avvenga davvero e la ringrazio per il suo interessamento. Concludo, osservando che per dare buone gambe alle riforme — come lei è ben consapevole — e per fare in modo che esse possano camminare speditamente, occorre dare una robusta cornice finanziaria a sostegno della dignità e della professionalità degli operatori scolastici, a cominciare dal rinnovo del contratto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**(Iniziative a favore del personale docente)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-06660 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, si tratta di iniziative a favore di tutta la scuola. Signor ministro, il problema dell'avvio dell'anno scolastico in corso è noto ormai a tutti: è un problema che riguarda la professionalità docente che non è stata né ridisegnata, né ridefinita da un contratto.

Altre problematiche riguardano anche l'avvio di una riforma complessa ed il finanziamento pluriennale della scuola per sostenere le riforme, gli aggiornamenti del personale e delle professionalità e, soprattutto, progetti di qualità che riguardano l'autonomia della scuola. Gli scioperi già programmati e quelli che debbono avvenire dal 7 dicembre in poi, rischiano di far perdere un monte ore di lezioni che non saranno più recuperate, in quanto lei sa bene che in primavera vi saranno le elezioni.

Signor ministro, le chiediamo che cosa intenda fare per ovviare al meglio alle carenze che si sono verificate sino ad ora, quali risorse intenda investire nella scuola

e, soprattutto, le chiediamo di rispettare i diritti degli studenti ad avere una scuola di qualità e dei docenti ad uno *status* retribuito, garantito e riconosciuto dalla società.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono del tutto d'accordo con lei, onorevole Sbarbati: il problema centrale che abbiamo — non nell'attuale finanziaria e non soltanto in questo momento — lo avevamo già da molti anni. Era ed è il problema del pieno riconoscimento della qualità della professionalità docente, finora sacrificata nel contesto legislativo. Questo Governo e le norme approvate dal Parlamento nel corso della legislatura vanno peraltro nella direzione che lei richiede e che tutti — voglio sperare — auspichiamo.

Nel suo intervento non ho ritrovato alcune delle valutazioni contenute nelle premesse della sua interrogazione che, mi consenta di dirlo, nel loro pessimismo non mi paiono del tutto da condividere. In realtà, le riforme avviate dai Governi di questa legislatura e dal Parlamento contribuiscono ad allineare i livelli qualitativi della nostra scuola agli *standard* europei, come le rilevazioni in atto cominciano finalmente a dirci.

In particolare, in tema di valorizzazione della funzione docente e di assetto retributivo del personale insegnante, la vertenza sindacale attualmente in corso ha portato ad una serie di confronti tra Governo ed organizzazioni sindacali rappresentative, nonché all'istituzione di un tavolo tecnico — per ora —, in cui sono state definite queste materie. Il piano pluriennale che lei — a mio avviso giustamente — invoca è scritto tra gli impegni assunti dal Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali e credo che nei prossimi giorni si tradurrà in emendamenti alla legge finanziaria, che avevamo chiesto a questa Camera di tenere in sospeso, in attesa della conclusione dell'accordo per il biennio terminale del

contratto. È chiaro, peraltro, che vi sono problemi che vanno al di là e che investono il futuro contratto. In quella sede ed attraverso una revisione dello stato giuridico degli insegnanti potranno trovare risposta molte delle questioni che ci preoccupano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Mi dispiace, signor ministro, doverle dire che sono insoddisfatta. Debbo peraltro aggiungere che non posso neanche avercela con lei, che si è trovato ad assumere un'eredità ed a portare a compimento una riforma che certamente non ha pensato direttamente lei, ancorché possa avervi contribuito.

Nella scuola vi è un malessere profondo, soprattutto nel corpo docente, ma anche tra le famiglie e gli studenti. Abbiamo un anno di passaggio, che significa completamento dell'obbligo scolastico, che si segue nella scuola secondaria, ma nessuno se ne preoccupa. Come vivranno i ragazzi questo anno scolastico, vi sono direttive in merito?

Un'altra domanda, signor ministro. I docenti di sostegno debbono essere insegnanti specializzati. In merito vi sono delle sentenze e vi è una legge dello Stato in base alla quale vanno assolutamente privilegiati gli insegnanti con specializzazione. Ebbene, abbiamo intere province dove vengono nominate persone senza alcuna specializzazione, né viene rispettato il rapporto di 1 a 138. Questo lei deve saperlo.

Vi è una situazione di fatto per cui l'autonomia, che è senza finanziamenti, non è tale, per cui negli accorpamenti, che sono stati fatti, signor ministro, per concedere l'autonomia alle scuole, la scuola reale non ha avuto voce in capitolo, perché a decidere sono i politici di turno, vale a dire gli assessori comunali alla cultura, nonché quelli provinciali e regionali. Il dimensionamento viene così realizzato togliendo la parola alla scuola militante.

A tutte queste considerazioni si somma anche il continuo riversare sui docenti di

una serie, di un'*overdose* di leggi, che non sono state « deglutite », metabolizzate adeguatamente, vale a dire non sono state assimilate e di cui non è stato compreso il senso profondo. Non è che non condivida le riforme, perché ho collaborato, abbiamo detto la nostra, espresso critiche e fatto verifiche; nella nostra realtà di docenti italiani, però, signor ministro, il senso di questa riforma non è arrivato: i sacrifici e le richieste stanno passando invece su una scuola che è stata trascurata, non valorizzata e non è adeguatamente percepita nella sua intrinseca e profonda vitalità, soprattutto per quanto riguarda il futuro del nostro paese. Di questo, a nome di tutta la scuola italiana, signor ministro, le chiedo di farsi carico (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

**La seduta, sospesa alle 15,55 è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003 e abbinate.**

**(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 5003)**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37, sulla quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Le Commissioni sono state sconvocate. Colleghi, vi prego di prendere posto.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiudere!

PRESIDENTE. Colleghi, affrettatevi a votare, per cortesia.

ERNESTO STAJANO. Ci dia il tempo di prendere le tessere!

PRESIDENTE. Prenda la tessera, onorevole Stajano.

Colleghi, vi prego di affrettarvi a votare.

Onorevole Paolo Colombo, si accomodi: se resta sulla porta non si capisce cosa lei voglia fare. Se è fuori, è fuori; se vuole stare dentro, la prego di entrare. Naturalmente a me farebbe piacere che lei entrasse. Poi discuteremo se la tenda fa parte dell'aula o meno.

Colleghi, sbrigatevi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori venti deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale e non vi hanno preso parte.

La Camera non è in numero legale per due deputati.

C'è qualche deputato che non ha votato?

Avverto che ai fini del numero legale vanno computati anche gli onorevoli Bastianoni e Gatto, i quali, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	247
Votanti .....	246
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	88
Hanno votato no .....	158

Sono in missione 62 deputati).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Lumia, Manzione e Meloni sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5003 e abbinate.

#### (*Ripresa esame articolo 2 - A.C. 5003*)

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei segnalare all'Assemblea, al fine di chiedere un'informativa al Governo, che alcuni cittadini italiani stanno subendo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giordano. Mi dica subito di cosa si tratta, perché, come lei sa, devo darle la parola a fine seduta.

FRANCESCO GIORDANO. ...una violazione dei loro diritti. Infatti, sono fermi a Ventimiglia e non riescono ad arrivare a Nizza, in barba a qualsiasi norma giuridica.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, in questo caso le darò la parola a fine seduta.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Presidente, credo che questo sia un emendamento, come si

usa dire, di buon senso, perché tende, nell'ambito di una legge quadro, a portare chiarezza nel settore in cui si interviene.

Più in particolare, con questo emendamento si vuole che la normativa precisi in maniera più completa il quadro delle imprese turistiche prevedendosi anche le attività di accoglienza non convenzionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ALVETI.** Signor Presidente, come abbiamo potuto vedere, proprio il Giubileo ha evidenziato l'importanza delle attività di accoglienza non convenzionale. Del resto, la situazione del settore turistico ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Becchetti, lei fa il notaio ed è una persona seria: o sta dentro o sta fuori dall'aula! Onorevole Niccolini! Comportatevi da persone responsabili!

**GIUSEPPE ALVETI.** Stavo dicendo che quella del settore turistico è una situazione di cui occorre tener conto. Penso che inserire nelle competenze previste dalla legge anche l'attività di accoglienza non convenzionale sia una cosa importante.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

La Camera non è in numero legale per 16 deputati.

Collegli a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Collegli, mi rivolgo alla maggioranza perché l'opposizione ha deciso di fare ostruzionismo: domani affronteremo l'esame del decreto-legge riguardante le

zone colpite dai nubifragi. Se il disegno di legge di conversione non viene approvato entro domani, il decreto decadrà. Vi prego quindi di tenerne conto, perché altrimenti non so cosa potrebbe accadere.

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.**

**PRESIDENTE.** Collegli, dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 2.5 e Manzini 2.45, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	353
<i>Maggioranza</i>	.....	177
<i>Hanno votato sì</i>	.....	345
<i>Hanno votato no</i>	.....	8).

Il relatore per la maggioranza ha invitato i presentatori a ritirare i successivi identici emendamenti Scaltritti 2.22 e Chiappori 2.38 perché sarebbero assorbiti dall'emendamento 2.60 della Commissione.

Onorevole Scaltritti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.22?

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Lo ritiro, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Onorevole Chiappori, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.38?

GIACOMO CHIAPPORI. Lo ritiro, signor Presidente, perché, come lei ha detto, è in parte assorbito dall'emendamento 2.60 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> .....	4).

Onorevole Edo Rossi, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.48?

EDO ROSSI. Non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, stiamo parlando del decreto che il Governo deve emanare successivamente sulle famose linee guida. Al punto *d)* del quarto comma dell'articolo 2 si definiscono i livelli minimi delle superfici degli alberghi e delle strutture di accoglienza. Vorrei evidenziare che le strutture in questione sono a pagamento, vi è quindi la necessità di tutelare i consumatori. Nel mio emendamento chiedo che si aggiunga la parola « campeggi ». Il relatore sostiene che essi sono compresi dalla dicitura « strutture ricettive », ma credo non sia ripetitivo aggiungere la parola campeggi. Il relatore ricorderà, infatti, che si era fatto lo stesso ragionamento a proposito dell'articolo 1, quando si parlava di espressioni culturali e associative. In quel caso, il relatore chiese di inserire esplicitamente le pro

loco; lo ripeto, vorrei che in questa sede fosse esplicitata la parola « campeggi ». Comprendo le difficoltà esistenti per particolari alberghi collocati in punti storici in cui non è possibile modificare le strutture; non capisco, invece, perché ciò non possa avvenire per i campeggi le cui piazzole sono delimitate sul terreno; credo, pertanto, che per questa fattispecie debbano essere stabiliti standard minimi. Infatti, come tutti sapete, si paga la piazzola, pertanto, dovrebbe essere indicata la dimensione minima; ciò implica anche una diretta correlazione con gli standard europei.

Chiedo alla relatrice di mutare parere e alla maggioranza di esprimere voto favorevole su questo emendamento che — lo ripeto — è migliorativo del testo e offre garanzie di standard minimi anche per i fruitori dei campeggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, esprimerò voto contrario sull'emendamento 2.48 dell'amico Edo Rossi, perché credo che il suo ragionamento sia sbagliato. Innanzitutto, diciamo sempre che non bisogna specificare e, seguendo questa impostazione, dovremmo fare un elenco di tutto ciò che dovrebbe essere considerato livello minimo, a partire dai villaggi turistici, dai bungalow, dai rifugi alpini. Ritengo che i livelli minimi siano già disciplinati dalle normative regionali; infatti, per ottenere una licenza bisogna rispondere a determinati requisiti e, fortunatamente, in questo senso ogni regione può stabilire i suoi livelli minimi.

Caro Edo Rossi, non è vero che vi sono solo i centri storici. In Liguria, ad esempio, i campeggi non sono estesi come quelli francesi, riminesi o toscani; non vi sono superfici, intere pinete, adattate a campeggio. Purtroppo e fortunatamente (questa, infatti, è una caratteristica che attira molta gente nella nostra riviera, definita « dei fiori »), la Liguria è montagna e mare e, pertanto, abbiamo stabilito

che il livello minimo sia pari a 35 metri a piazzola, mentre le normative di altre regioni prevedono 50 o 60 metri.

La disciplina di questi aspetti esiste già e, pertanto, mi pare che puntualizzarla in una legge quadro sia non solo superfluo ma anche inutile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

**MARIO PEZZOLI.** Signor Presidente, le regioni hanno già deliberato su questi aspetti. Penso che, come accadde qualche estate fa relativamente alle superfici minime degli alberghi, approvando l'emendamento Edo Rossi 2.48 rischieremmo, proprio per la limitatezza dell'estensione della superficie ove si trovano, di rendere difficoltosa per molti campeggi la prosecuzione della loro attività; ricordo che tali campeggi rispettano criteri di qualità di livello europeo.

Credo si debba dare ai campeggi, soprattutto a quelli che svolgono attività turistica, ricreativa e ricettiva differente da quella delle strutture alberghiere, la possibilità di continuare ad operare come stanno facendo in questi anni, senza i vincoli indicati e nel rispetto dei criteri di qualità già adottati in osservanza della normativa regionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	354).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Signor Presidente, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione della lettera *f)* proprio perché, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad un testo poco trasparente. Dobbiamo considerare che le licenze per le agenzie e le organizzazioni vengono rilasciate dalla regione e dalla provincia; con la lettera *f)*, quindi, non facciamo altro che interferire ulteriormente sulle competenze regionali, che potrebbero essere tranquillamente coordinate dalla Conferenza Stato-regioni, con la conseguente eliminazione delle sperequazioni esistenti relativamente alle cauzioni dovute dalle agenzie per l'apertura di un'attività. Si potrebbe così conseguire un equilibrio territoriale senza una prevaricazione da parte delle decisioni governative, che sarebbero molto meno sensibili a tale problematica.

Invitiamo i colleghi, quindi, a votare a favore del nostro emendamento soppressivo della lettera *f)*, che eviterebbe di mettere in crisi un settore di professionisti che già con le attuali norme in vigore è in difficoltà.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ....	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alveti 2.46, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	353
<i>Hanno votato no</i> .....	10).

I presentatori condividono la tesi secondo la quale l'emendamento Bono 2.6 sarebbe assorbito dall'emendamento Alveti 2.46, appena approvato?

MARIO PEZZOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.24, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	362
<i>Hanno votato no</i> .....	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Intervengo sia sulla lettera *h)* sia sulla lettera *i)* del comma 4 dell'articolo 2, che propongo di sopprimere con i miei emendamenti 2.25 e 2.26.

Anche in questo caso vi è un'interferenza con quelle che sono le competenze regionali. Le strutture a cui si fa riferimento rappresentano una parte integrante del sistema turistico collegato al territorio e quindi la sensibilità nei riguardi di queste strutture è una decisione prettamente di competenza delle regioni.

Anche per questo chiediamo l'abrogazione della lettera *h)* del comma 4 dell'articolo 2 e raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Penso che sia utile chiarire che queste linee guida dovrebbero definire proprio l'offerta turistica che il « sistema Italia » dà nel nome e nel conto degli interessi dei consumatori.

Quando si vanno a definire i requisiti e gli standard minimi delle attività recettive gestite senza scopo di lucro e delle attività di accoglienza non convenzionale, è del tutto evidente che noi abbiamo presente la diversità esistente tra le venti regioni del paese. Ci troveremmo però in grande imbarazzo come « sistema Italia » se ammettessimo l'esistenza di enormi differenze tra le venti regioni, perché i consumatori non sarebbero adeguatamente tutelati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole su questi emendamenti solo per il motivo che non si capisce perché debba essere lo Stato a creare i livelli minimi quando noi abbiamo detto che con questo decentramento avremmo spostato tutto sulle regioni. È attraverso le linee guida e

la Conferenza Stato-regioni che si indicheranno, regione per regione, i livelli minimi. Tuttavia, continuiamo a fare lo stesso errore: vogliamo centralizzare questo sistema!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

**MARIO PEZZOLI.** Noi non riusciamo a comprendere perché sia necessario legiferare, soprattutto nell'ambito di una legge quadro, sulla testa delle regioni. Esiste la Conferenza Stato-regioni e si potrebbero individuare delle soluzioni in questo senso nell'ambito della Conferenza stessa, comprendendo che vi possono essere delle realtà talmente differenti per le quali sono necessarie norme in deroga e per le quali sono necessari degli interventi diretti. Dico questo anche perché comunque il decreto che contiene le linee guida (al quale si fa riferimento nel comma 4 dell'articolo 2 sul quale stiamo discutendo) non prevede che questo intervento legislativo sia svolto «sentite le regioni» o «audita la Conferenza Stato-regione».

Credo quindi che questo vada a ledere gli interessi delle regioni che su tali materie hanno già legiferato.

**GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la maggioranza.** Vorrei ricordare ai colleghi che questa mattina abbiamo approvato un emendamento — che è anzi rafforzativo — a firma dell'onorevole Chiappori nel quale si prevede che questo documento sulle linee guida, a norma anche del decreto legislativo n. 112 del 1998, venga concordato all'interno della Conferenza Stato-regioni, sentite le organizzazioni e attraverso anche il parere vincolante, come è previsto nell'emendamento approvato dall'Assemblea.

Mi sembra quindi che queste considerazioni dei colleghi siano del tutto infondate. Nel caso di specie non si tratta di legiferare «sulla testa delle regioni», ma di farlo in un settore nel quale vi è un'esigenza, come sosteneva il collega Saonara, di fissare livelli minimi uniformi su tutto il territorio nazionale, ai quali si potranno aggiungere caratteristiche locali. Ma lo si potrà fare in aggiunta!

Questa discussione l'abbiamo già svolta in Commissione per un anno e credo che i punti contenuti nelle linee guida siano soltanto di carattere generale, sulle quali le regioni — comprese anche le autonomie locali — avranno modo di esprimersi.

Non si tratta quindi di un provvedimento «sulla testa delle regioni», ma di un provvedimento che responsabilizza e chiama le regioni ad un atto primario e a rispettare anche le competenze che hanno nel settore turistico.

**MARIO PEZZOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Lei è già intervenuto, onorevole Pezzoli.

**MARIO PEZZOLI.** Volevo dire che l'emendamento...

**PRESIDENTE.** Mi dispiace, onorevole Pezzoli, ma potrà intervenire sul prossimo emendamento, altrimenti, apriamo un dibattito!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ....	227).